

Confronto approfondito nelle Commissioni del convegno sul piano agricolo-alimentare

C'è ancora chi propone di finanziare una agricoltura di «pochi ma buoni»

Respinta la tesi della concentrazione nei settori facili: l'obiettivo è la utilizzazione di tutte le risorse sul territorio - L'industria, i cui rappresentanti sono scarsi, al centro delle discussioni di ieri

ROMA — Gli organi di governo non sono molto riluttanti, la televisione dà poco rilievo, ma al convegno sul Piano agricolo alimentare si è sviluppato da ieri un confronto vero fra forze che si vorrebbero subordinate — associazioni economiche, sindacati, responsabili delle Regioni — protese a conquistarsi proprio attraverso il Piano un posto di protagoniste nella trasformazione delle strutture economiche.

lamenteo che esce dal dibattito è nel senso di affidare al Comitato dei ministri (CIPAA) insieme alla Commissione delle Regioni, congiuntamente, il compito di elaborare gli indirizzi. Le Regioni si tradurranno in leggi. Le stesse conclusioni del convegno odierno saranno tratte, in documenti formali, in una sede congiunta Ministeri-Regioni. Il pericolo che troppe sedi creino una situazione di paralisi è reale ed al livello della attuazione occorrerà, è stato detto, fare la scelta di una struttura su cui far perno. Questa dovrebbe essere costituita dalle Associazioni economiche e cooperative dei produttori, a livello di comprensorio, nella misura in cui saranno poste in grado di perseguire obiettivi articolati di sviluppo ter-

ritoriale (agricoli, manifatturieri, di servizi). Lo scopo sta nel far venire fuori, per ogni spesa, il suo scopo preciso; per ogni programma chi è responsabile, quando, poi, si chiede loro di pagarli meglio — non ne ha affatto — ma i succhi di arancia si fanno in Olanda... Gli industriali tendono a dare colpa ai produttori agricoli, i quali non fornirebbero frutta e ortaggi adatti, quando, poi, si chiede loro di pagarli meglio — in base alla qualità — si trovano indietro, meno la contrattazione. Nel caso di alcuni prodotti, come la bietola da zucchero, all'offerta dei produttori segue lo assenteismo dell'industria. Di qui nasce l'invito alle Partecipazioni statali: insieme alle cooperative possono fare programmi di sviluppo per in-

terti settori, disponendo insieme anche della metà del prodotto nazionale; si tratta di lasciarsi alle spalle le storie di intrighi e sperperi che stanno dietro fallimenti come quello dell'UMIDAL o della SOPAL. C'è poi un'altra area di industria — quella che fornisce fertilizzanti, macchine e altri mezzi tecnici all'agricoltura; quella della cellulosa e in genere delle lavorazioni a fini non alimentari — che brilla per il suo assenteismo. Hanno chiesto il coordinamento dei piani rispettivi i rappresentanti della CGIL, delle associazioni contadine, del PCI.

La quinta commissione, occupandosi di commercializzazione e consumo, è stata a tratti inquinata da discorsi sulle diete e sulla educazione ai consumi che mettono troppo in secondo piano l'influenza negativa degli alti prezzi e delle pressioni devianti sul consumatore. Si vogliono parare di igiene e mangiare, occorre acquisire altri dati: il modo in cui vive la gente nelle città, ad esempio, per il suo gravito limitazioni fisiche. Per il resto, la popolazione compra ciò che trova sul mercato e secondo i prezzi. La politica agricola deve essere cancellata ed estesa e vanno a formare una sorta di piano Marshall per le strutture europee. La modifica non è quindi un capriccio, bensì una necessità, resa più acuta dalla crisi che scuote l'Europa.

Indilazionabile la modifica dei rapporti nella CEE

L'attuale politica comunitaria è incompatibile con il piano agricolo-alimentare

ROMA — E' compatibile l'attuale politica agraria comunitaria con il piano agricolo-alimentare? La domanda è tutt'altro che superflua, dal momento che Bruxelles potrebbe distruggere quel che a Roma si sta tentando di costruire. E la risposta è senza alcun dubbio negativa.

La politica agricola comunitaria va cambiata. In questo senso si è pronunciata la commissione (presidente il compagno Cerri, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, relatore il professor Coda Nunziante, esperti la compagna Carla Barbarella, della sezione agraria della direzione del PCI, il professor Dell'Angelo e il dottor Moroni, che ha discusso a lungo e accanitamente: oltre una trentina gli interventi). Il problema è quanto mai controverso. La revisione, d'altra parte, viene richiesta anche dal governo laburista inglese, ed è implicitamente contenuta nelle nuove proposte fatte dall'Inghilterra. E' al suo interno che va data battaglia, per modificare una politica che così come oggi viene fatta porta lo stesso traballante edificio comunitario alla rovina.

Proposta accettata

Il che significa la bancarotta dell'Europa verde. Montanti compensativi, svalutazione delle monete nazionali cosiddette verdi, aumenti di prezzo, regolamenti a senso unico sono i meccanismi del scandalo, e come tali vanno — gradualmente — superati, eliminati, nell'interesse della stessa Europa comunitaria.

Certo, bisognerà andare nei prossimi giorni ad una svalutazione della lira verde, data la debolezza crescente della nostra moneta nei confronti dell'unità di conto, ma ci si dovrà andare con la coscienza che si tratta — per usare le parole del compagno Bardelli — non di un rimedio ma del minore dei mali. Questi ultimi vanno affrontati invece con una adeguata politica in direzione delle strutture e non del sostegno dei prezzi, senza finalizzazione alcuna (la qualità del prodotto, ad esempio).

Dare battaglia

Ma come cambiare tale politica? E' qui che le risposte non si incontrano tanto facilmente. Tuttavia un punto resta fermo: l'Italia deve riprendere la battaglia. E' al suo interno che va data battaglia, per modificare una politica che così come oggi viene fatta porta lo stesso traballante edificio comunitario alla rovina.

Il finanziamento di tale politica costa migliaia di miliardi di lire, ma, quel che è più grave, determina lo scandalo (questo è il termine preciso che viene usato nel Parlamento europeo) dei tre miliardi di dollari necessari per finanziare le eccedenze di burro e di latte.

L'obiettivo che ogni azione di revisione della politica agricola comunitaria deve dar-

Lettere all'Unità

Il dialogo del PCI col mondo cattolico

libri critici al sistema, quando qualcuno si muove, chi viola le regole dei governanti deve subire la perdita del posto di lavoro o la galera o l'esilio?

Caro direttore, consentendoci di esprimere le nostre opinioni su alcuni temi sollevati dal ricco dibattito in corso attorno alla lettera del compagno Berlusconi, vorremmo esprimere il nostro parere su alcune delle nostre proposte.

D'accordo, in questi Paesi non esistono «disoccupati», né «sequestri di persona», né «rapine alle banche», né «briganti che spuntano». Però, credere che non esistano delinquenti o ladri o scandaletti in Paesi ove vige la legge è come credere che non esistano i morti per questa realtà. E' dove di tanto in tanto ci scappa una amnistia per i prigionieri di reati comuni, sono scattati i morti per l'infelice morte per questa realtà. E' dove la situazione economica nel Paese dell'Est, non basta trattare solo argomenti quali «l'afflittività», «la crisi del gas», «il 5%» in confronto a noi, o i prezzi degli affitti sono «salati» e i prezzi sono «alti» e i bambini sono «cattolici» e la situazione economica italiana è gravissima e di questo (e di altro) noi lavoratori non dobbiamo aver paura. Ma che la situazione economica di un altro Paese, occorrerebbe avvertire noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Primo. A proposito delle modifiche da apportare all'art. 5 dello statuto. A qualcuno, anche dentro il nostro partito, è sembrato che si voglia svuotare il nostro patrimonio culturale, «mettere Marx in soffitta» e far finta di non averlo. I comunisti non usiamo più la formula marxismo-leninismo, e questo (usiamo le parole di un nostro dirigente) «ci sembra riacchiudere in sé un concetto un po' chiuso della dottrina marxista...».

Per dare ai telespettatori italiani una «visione» più aderente alla realtà sulla situazione economica nel Paese dell'Est, non basta trattare solo argomenti quali «l'afflittività», «la crisi del gas», «il 5%» in confronto a noi, o i prezzi degli affitti sono «salati» e i prezzi sono «alti» e i bambini sono «cattolici» e la situazione economica italiana è gravissima e di questo (e di altro) noi lavoratori non dobbiamo aver paura. Ma che la situazione economica di un altro Paese, occorrerebbe avvertire noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Secondo. Bruno Liverani su Com Nuovi Temp, la rivista del dissenso cattolico, pone al PCI alcuni interrogativi. In sostanza Liverani si chiede se il PCI non sia troppo accomodante con i privilegi della Chiesa e come mai i comunisti rinunziano ad un'analisi di classe della Chiesa stessa, per legittimare in blocco, in realtà a noi sembra che la ferma risposta di Berlinguer alle richieste di Berlinguer riguarda le opere di assistenza della Chiesa e i compiti dello Stato, e la stessa posizione del PCI nei confronti della revisione del Concordato (che però non è soltanto un problema di affermazioni di principio ma anche di rapporti di forza politici) dimostrano tutt'altro che una resa alle pretese clericali. Occorre in verità intendere che il PCI non ha mai chiesto di un partito politico. Al PCI spetta il compito di valutare e scegliere gli interessi comuni a tutti, e non solo quelli della classe operaia.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Terzo. Il problema di un partito politico. Al PCI spetta il compito di valutare e scegliere gli interessi comuni a tutti, e non solo quelli della classe operaia.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Il vecchio compagno e la pulizia dei covi fascisti

Caro direttore, a proposito dell'ultima inchiesta fascista fatta a Rignano, un mio amico, un comunista, mi ha detto che il vecchio compagno Tullio Cusi, non ti pare che siamo un po' troppo calmi? Tutti i giorni, in ogni parte della città, dobbiamo restare aggocciati da parte di delinquenti e noi a subire, rispondere, e noi a subire, rispondere, e noi a subire, rispondere.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Oltre un milione i giovani tra i 14 ed i 29 anni senza lavoro

ROMA — Nell'indagine svolta dall'Istat nella prima settimana di ottobre l'occupazione complessiva è risultata pari a 19 milioni 961 mila unità, delle quali 834 mila, pur non essendo dichiarate occupate, hanno affermato di aver svolto attività lavorativa nella settimana di riferimento.

Un milione e 588 mila delle quali 976 mila si sono dichiarate disoccupate o in cerca di prima occupazione, mentre 622 mila pur essendosi inizialmente dichiarate in cerca di occupazione, hanno successivamente affermato, durante le interviste, di aver cercato lavoro.

Un certo numero di persone risulta ora in lista tra coloro che fin dall'inizio dell'indagine hanno dichiarato in maniera esplicita di cercare lavoro, gli studenti, che in luglio cercavano lavori temporanei, hanno ora ripreso gli studi; altre persone che cercano lavori stagionali estivi sono ora rifiutate tra le non forze di lavoro.

Inflazione: rimane sempre forte la distanza dagli altri paesi

ROMA — I prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono aumentati nel mese precedente. Il dato definitivo, conferma l'indicazione provvisoria fornita dall'ISTAT, nelle scorse settimane e, dunque, che il ritmo dell'inflazione, ripresa a settembre dopo la pausa estiva, non accenna a rallentarsi.

re (non si dimentichi che a novembre i prezzi al consumo sono ancora cresciuti di 1,8% rispetto al mese precedente). Il dato definitivo, conferma l'indicazione provvisoria fornita dall'ISTAT, nelle scorse settimane e, dunque, che il ritmo dell'inflazione, ripresa a settembre dopo la pausa estiva, non accenna a rallentarsi.

agosto. I dati ISTAT confermano anche che restiamo in testa alla classifica internazionale della inflazione: a settembre, (ultimi dati disponibili) rispetto al settembre 1976, l'aumento è stato del 18,2%, contro il 15,6% del Regno Unito, il 13,5% in Svezia, il 10,1% in Danimarca, il 9,7% in Francia, il 6,8% negli USA, il 3,7% in Germania.

Si accentua la crisi

Italcasse: altre richieste perché si faccia chiarezza

Il consiglio di amministrazione deve dimettersi - A vantaggio di chi hanno operato le Casse di risparmio

ROMA — Una banca senza agenzie sulla strada ma una delle più grandi, con oltre quattromila miliardi di attività e delle più influenti del C.R. italiano. Dell'Amore e Nezzo se ne vanno ma il consiglio di Italcasse non si dimette nonostante il rischio, in breve tempo, che gli tengano a mancare i fondi per gli impegni correnti. Anche altre Casse di risparmio, infatti, si muovono con la CARIPLO, il consiglio della banca Monte di Credito di Pavia ha chiesto la concessione di una finanziaria dell'assemblea dei soci alla quale i consiglieri si presentano dimissionari. L'assemblea di Italcasse, invece, si muove con la CARIPLO, il consiglio della banca Monte di Credito di Pavia ha chiesto la concessione di una finanziaria dell'assemblea dei soci alla quale i consiglieri si presentano dimissionari.

missionari, fanno parte di queste vecchie maggioranze che hanno una responsabilità di primo piano nella degenerazione istituzionale di cui l'Italcasse costituisce soltanto il punto più dolente.

Per farsi un'idea di cosa può essere una Cassa di risparmio facciamo l'esempio di Roma. Proprio in questi giorni la Cassa di Risparmio elargisce, a Roma, 30 milioni di lire a 40 dirigenti e 400 funzionari. Motivo: nessuno, dato che esiste già un premio di operosità, l'iniziativa discriminatoria, in quanto esclude tutti gli altri dipendenti, ha anche un carattere antisindacale, tendendo ad appropinquare il solo frazionari e massa dei lavoratori. Sono stati pagati i IRPEF e i contributi previdenziali su queste somme? Non sappiamo, dato che ci troviamo nell'area dei fuoribusta. La C.R. ha condotto per decenni una politica di «acquisto del consenso» interno ed esterno alla banca. Da una parte il credito alla speculazione immobiliare; dall'altra la distribuzione dei profitti per canali non controllabili (2 miliardi di lire solo a bilancio). Le spese generali per la gestione dell'apparato hanno raggiunto gli 8 miliardi all'anno, siamo soltanto queste poche percentuali che bastano a comprendere come ci troviamo in pieno clima di corruzione: non innocuo, non soltanto spreco, ma anche come nucleo di corruzione politica.

A Taranto dopo oltre un anno di lotte

Raggiunto l'accordo per la Belleli

TARANTO — Ipotesi d'accordo raggiunta per la vertenza aperta dai lavoratori della Belleli.

La vertenza — ora positivamente chiusa — è costata ai lavoratori oltre un anno di lotte e 300 ore di sciopero. L'ultima sessione di trattative è durata ininterrottamente per quasi un mese.

Il tanto nello stabilimento di Taranto che in quello di Mantova.

Una visione dei Paesi dell'Est aderente alla realtà

Caro direttore, scritto a nome di un gruppo di lavoratori comunisti e non abbonati all'Unità. Fra di noi è sorta un'ampia discussione per alcune «lettere» pubblicate sul giornale ed in particolare per quella del 4 dicembre, intitolata «Una visione dei Paesi dell'Est aderente alla realtà».

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Il rientro a Roma di un redattore di Radio Colonia

Caro direttore, in merito ad una corrispondenza da Berlino apparsa su l'Unità dell'8 dicembre in cui, tra l'altro, si afferma che il mio «trasferimento» da Roma a Colonia è stato deciso dalla Rai, mi sarebbe dovuto alle pressioni avvenute dall'esterno in seguito alla campagna intimidatoria contro la trasmissione degli italiani in Germania, è corretto da parte mia precisare quanto segue: non si tratta di trasferimento bensì di una assunzione presso altro ente decisa prima della mia partenza da Roma, pertanto, le mie dimissioni non sono una conseguenza di pressioni esterne.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

Non quì a Roma indichiamo il nostro indirizzo politico. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura. Occorre che noi italiani, e noi italiani, non dobbiamo aver paura.

COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. DI RAVENNA. IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE. DI RICONOSCIUTA ESPERIENZA CON CAPACITA' TECNICHE ED ORGANIZZATIVE MATURATE IN CAMPO NAZIONALE ED ESTERO. CE.PR.ED.IN MONOCERAM.

Raggiunto l'accordo per la Belleli. Taranto — Ipotesi d'accordo raggiunta per la vertenza aperta dai lavoratori della Belleli. La vertenza — ora positivamente chiusa — è costata ai lavoratori oltre un anno di lotte e 300 ore di sciopero.

SANDRO CABALINI (Roma). Il rientro a Roma di un redattore di Radio Colonia. Caro direttore, in merito ad una corrispondenza da Berlino apparsa su l'Unità dell'8 dicembre in cui, tra l'altro, si afferma che il mio «trasferimento» da Roma a Colonia è stato deciso dalla Rai.